

CAMPO MARZO A VICENZA: LA NUOVA ALLEANZA

Ricucire la trama strappata con la città



La prima circumnavigazione della terra dal 1519 al 1522 costituì un'impresa incredibile che provocò conseguenze epocali. Il capitano Ferdinando Magellano morì durante uno scontro con gli indigeni e il suo posto fu preso dal primo ufficiale reporter dell'era moderna: il vicentino Antonio Pigafetta. Cinquecento anni fa la sua preziosa testimonianza del primo giro del mondo spalancava improvvisamente la conoscenza verso nuove terre sconosciute.

Oggi, sembra strano, ma ci troviamo paradossalmente in una situazione analoga: la geografia della terra non ha più misteri quindi non cerchiamo un nuovo mondo ma questo mondo colto in un modo radicalmente nuovo. La terribile pandemia, che è un effetto del cambiamento climatico, ci ha fatto scivolare da una crisi ecologica a una profonda mutazione del nostro rapporto con il mondo. Così, l'antico rapporto con la natura deve essere completamente ridefinito. Fino a poco tempo fa la natura era esterna a noi, ora non più. Ormai tutto ci riguarda. Il nostro interessamento anche come architetti non è più esclusivamente verso la città costruita, minerale, ma a un vuoto, a un dispositivo ecologico. Questo ci fa capire come il rinnovato ruolo della natura sia il più importante per il nostro futuro. In un periodo di pericolose crisi ambientali con la concreta minaccia dei cambiamenti climatici globali le priorità sono cambiate. Siamo consapevoli che ciò che più conta sono e saranno le condizioni ambientali e climatiche che le nostre città sapranno offrire e assicurare ai propri cittadini. Le città industriali ed energivore del recente passato non sono più sostenibili. Oggi la nostra comunità si può riconoscere in una nuova concezione di parco che, oltre ad essere un ambiente adatto al suo utilizzo diviene uno strumento concreto di riequilibrio tra uomo e ambiente.

Marco Ermentini

Architetto, fondatore di Shy Architecture Association – movimento internazionale per il restauro timido
studio@ermentini.it

Marcella Gabbiani

Architetto, direttore del Premio Internazionale Dedalo Minosse alla Committenza di architettura
ala@lassoarchitetti.it

IN APERTURA_1. Vista a volo d'uccello del nuovo Campo Marzo e suo rapporto con la città. Si vede chiaramente il ruolo di porta della città e di connessione naturale, che può riacquisire con mirati interventi di cucitura tra la stazione ferroviaria e il centro storico a Nord-Est e con i vivaci quartieri a Ovest.

2. Rielaborazione grafica del viaggio di Antonio Pigafetta imbarcato nella spedizione di Magellano..



Campo Marzo - oltre che un grande parco - è la porta naturale del centro storico di Vicenza, ricchissima di Beni Culturali che collega il nucleo antico con le stazioni delle ferrovie e degli autobus ed è anche lo snodo di alcuni principali percorsi della mobilità urbana ed extraurbana privata. La sua lunga storia con le vicissitudini che si sono stratificate, le condizioni interne ed esterne, i collegamenti con le altre parti della città, la situazione di disagio e di scarsa sicurezza hanno provocato l'esigenza da parte del comune di studiare un progetto di rilancio. Il Campo fino ad alcuni anni fa era, infatti, ancora molto frequentato e utilizzato in modo costante anche dagli abitanti della Città, poiché era il luogo naturale per le passeggiate urbane, per il ritrovo delle giovani coppie, per le corse degli animali domestici, per avviarsi a salire a piedi al Monte Berico. La situazione è rapidamente mutata negli ultimi decenni e oggi soffre di alcuni problemi di degrado e di sicurezza, che hanno condotto alla sua sotto utilizzazione e di conseguenza a una progressiva riduzione di vivibilità. In sostanza purtroppo è divenuto solo un percorso tra la stazione e il centro storico. Il piano di rammendo urbano, è stato redatto dopo una lunga fase di ascolto e di studio della situazione in atto, da Ermentini Architetti e da Gabbiani e Associati.

L'obiettivo generale della nuova visione è proprio quello di aumentare la qualità della vita dei cittadini cercando di abbattere le separazioni che provocano tanti problemi. Le separazioni tra le discipline, tra teoria e pratica, tra le parti di città, tra gli enti che decidono, tra le generazioni dei cittadini, tra le funzioni, insomma ricucire le separazioni vuole dire recuperare il significato delle cose a partire dalla loro connessione. Il progetto ha l'ambizione di mettere in luce le connessioni tra i vari campi del sapere, in apparenza destinati a restare chiusi nella loro specializzazione. In realtà tutto ciò che sembra separato, è inseparabile. Se agiamo considerando uno solo degli aspetti del problema di questa area perdiamo di vista la gran parte dei fattori commettendo gravi errori. Il progetto cerca di costruire un pensiero complesso per offrire una visione d'insieme della realtà con effetti innovativi cercando di abbandonare le semplificazioni.

3,4. Gli spazi per le persone. Vista del Piazzale De Gasperi che da crocevia stradale diviene Piazza urbana attraverso una serie di interventi leggeri e il ripristino di tante connessioni e memoria storica perdute.



Le specializzazioni sono importanti ma spesso costituiscono un buco nero del pensiero che separa i saperi invece di connetterli in una visione sistemica. Così la concezione tecno-economica predominante privilegia il calcolo come strumento di conoscenza ed esclude gli altri fondamentali fattori. Certo, non si può conoscere l'imprevedibile, ma se ne può prevedere l'eventualità. L'architettura è la sintesi di tutto il sapere e del suo rapporto concreto con il mondo, quindi recuperare l'arte della tessitura, ci può essere, in questo momento difficile, di grande aiuto; non dimentichiamoci che per gli antichi Greci, oltre che al tessere propriamente gli abiti, significava anche la tessitura del destino delle nostre vite.

Lo studio cerca di delineare una visione generale articolata con un mosaico di azioni convergenti che sappia rispondere ai bisogni, agli ideali, alle attese dei cittadini e tracci le basi per il progetto futuro per una città più bella e più viva. Esso deriva dall'osservazione attenta della realtà, dandole forza e respiro: così si crea una visione. Il rilancio di Campo Marzo può costituire un'azione per cercare di rendere la città, che ha la fortuna di possedere un'eccezionale qualità, ancora migliore. Questo è anche il giuramento che facevano i politici ateniesi quando erano eletti a comando della città.



5,6. Vista di Via Verdi domani. Questa strada ha un'enorme potenzialità come passeggiata urbana e come riconnessione tra diverse parti della città. Le abitazioni che affacciano verso Campo Marzo possono disporre di un marciapiede più largo, plateatici e attività vivaci e di un più diretto rapporto con la grande risorsa naturale antistante. Il recupero poi di alcuni manufatti come centri aggregativi, commerciali e artigianali di attività locali e della comunità internazionale che risiede nel quartiere a ovest può contribuire molto all'effettivo recupero dell'area.



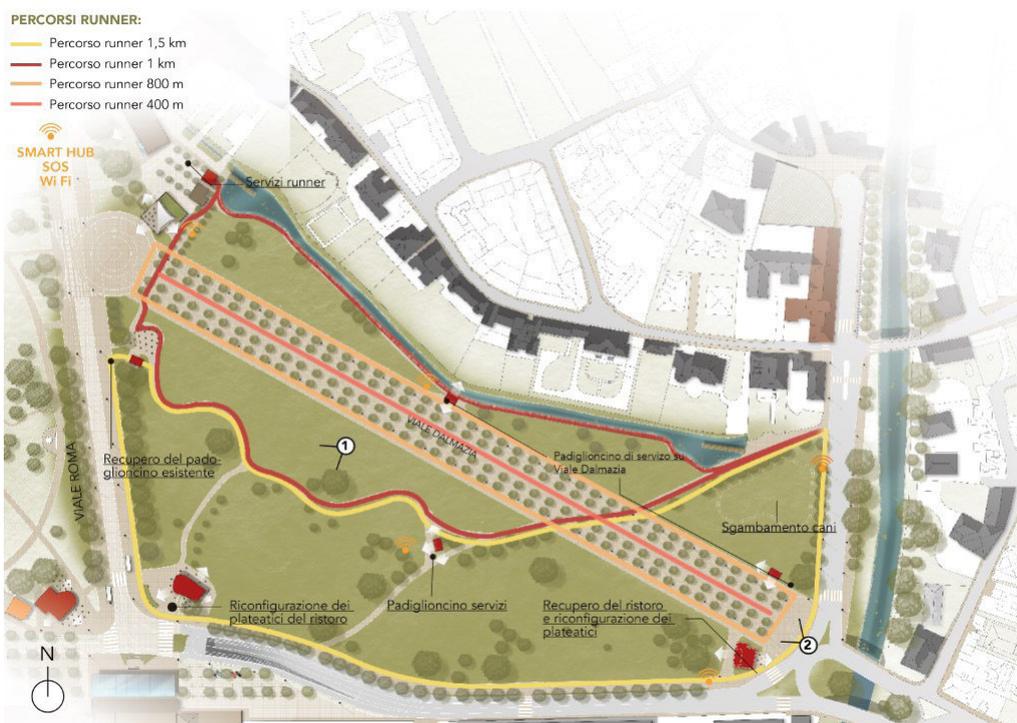
7,8. Viale Roma, vista e sezione di progetto. Il Piano prevede di trasformare il viale che attraversa il Parco in un boulevard per il passeggio e per lo svolgimento di manifestazioni anche temporanee. L'allargamento dei marciapiedi, la razionalizzazione del trasporto pubblico, l'eliminazione del traffico di attraversamento, il bike sharing, la rivitalizzazione delle attività sull'asse trasformano ciò che oggi è una cesura in un'occasione di unità tra i due grandi prati a est e ovest, i due polmoni verdi.

Anche la situazione conseguente alla pandemia in atto per il Covid-19 è un elemento importante da considerare. La constatazione che le città medie come Vicenza saranno giudicate in maniera migliore rispetto a quelle grandi, dove è più difficile attuare le misure di contenimento dei virus, è fondamentale per sviluppare previsioni sia a breve sia a lungo termine. Le città svolgeranno un ruolo cruciale nel riequilibrio dei fattori associati allo stress economico e psicologico, ridurre gli inquinanti e attenuando l'impatto ambientale causato dai trasporti, dalle fabbriche e dal tessuto urbano. L'impatto sociale ed economico di questa crisi globale ci sprona a fare questo passo avanti. Non si tratta di raggiungere una soluzione definitiva e immutabile, ma di affrontare la sfida di riprogettare lungo linee multidisciplinari e garantire un futuro migliore per le nostre comunità. Dobbiamo prevedere degli habitat flessibili, che sappiano aiutarci e non ostacolarci nel navigare a vista. In questa visione la mobilità svolge un ruolo primario per avviare delle azioni di urbanistica tattica, nelle quali favorire la mobilità lenta e sostenibile. I numerosi esempi in corso in tutto il mondo e la valutazione della loro efficacia servono per proporre soluzioni apposite e intelligenti.

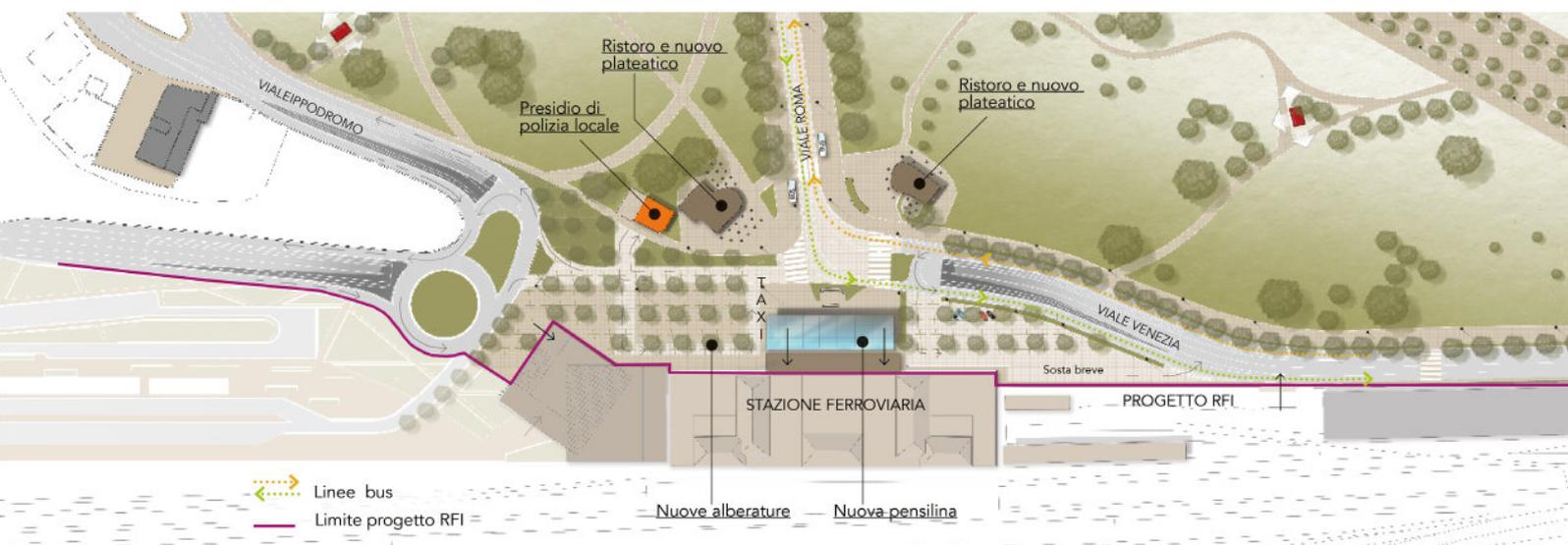
Poche città italiane possiedono di fronte ad una stazione ferroviaria così centrale e come ingresso e biglietto da visita, un polmone verde tanto esteso, un'opportunità, una qualità da cogliere e da sviluppare, riportando questo pezzo verde di città a essere un luogo vitale, del quale i vicentini vanno fieri e nel quale desiderano nuovamente passeggiare, incontrarsi e fare attività nel tempo libero. Oggi la nostra comunità si può riconoscere in una nuova concezione di parco che, oltre ad essere un ambiente adatto al suo utilizzo diviene uno strumento concreto di riequilibrio tra uomo e ambiente. Così Campo Marzo acquisisce la funzione di filtro della tossicità prodotta dall'insediamento umano. Il suo patrimonio arboreo, da curare e implementare, funziona da filtro ecologico e ambientale abbassando la temperatura e la presenza di specie animali ne esalta la biodiversità. Insomma Campo Marzo può costituire un vero e proprio dispositivo ecologico per contrastare il cambiamento climatico e migliorare il nostro rapporto con la natura. Il progetto complessivo di Campo Marzo costituisce una visione precisa di tutta questa parte di città, un sogno concreto di rilancio e di riallacciare una nuova alleanza con la città intera. L'obiettivo principale è proprio quello di mettere in relazione tutti questi obiettivi in un affresco unitario e si sviluppa in una serie di azioni articolate e comprende aree e immobili di grande interesse che richiedono, essere recuperati e valorizzati la riqualificazione di un'importante area a verde con attività sportive e legate al tempo libero, la resilienza al cambiamento climatico, lo sviluppo di attrattività turistiche come il turismo culturale, l'incentivazione della mobilità urbana sostenibile e dolce, la valorizzazione dei beni culturali del patrimonio pubblico degradati e dismessi con il loro recupero ed efficientamento energetico, l'incremento delle infrastrutture verdi, digitali e sociali garantendo la sicurezza delle persone.



9,10. Valorizzazione dell'elemento acqua e recupero della Roggia Seriola, attraverso una serie di interventi di ingegneria naturalistica e riconfigurazione delle sponde, anche ricordando nella nuova forma l'antico uso di allagare l'area a scopi difensivi (12 Vicenza amplissima, mappa del 1588). L'acqua è un fattore determinante della qualità ambientale e della biodiversità, a sua volta oggetto di grande interesse per un'esperienza non solo ludica e ricreativa, ma anche culturale e didattica.



Riappropriarsi del Campo Marzo da parte dei cittadini, valorizzandone la storia e innovandone le funzioni, è la chiave di volta di una rifioritura dell'area, ma anche una potenziale occasione di rinascita dei quartieri limitrofi e del centro storico tutto. Si tratta di una visione ad ampio raggio che parte da questa zona strategica con l'obiettivo di valorizzare le potenzialità attrattive di tutta Vicenza sviluppando un preciso brand cittadino. Pensiamo che Vicenza possa assumere un ruolo di avanguardia nella ricerca di un nuovo compito: "Come imparare a vivere insieme in luoghi abitabili smettendo a dare schiaffi al mondo ma donando carezze?". Pensiamo che valga la pena di cogliere la sfida e proporre un nuovo orizzonte di speranza. Questo atteggiamento potrebbe costituire una vera svolta positiva, un germoglio da estendere sia alla città intera sia ad altre città. Così come è avvenuto ai tempi di Antonio Pigafetta (cui è dedicato un particolare monumento proprio a Campo Marzo) quando il mondo ha subito una grande trasformazione, ora siamo proprio agli albori di una nuova modernità, un grande processo di decentramento del nostro pensiero. Buona fortuna!



11,12. Il piazzale della stazione. Il piano prevede la ricucitura tra la stazione e la città favorendo l'attraversamento pedonale e creando una piazza alberata e in parte coperta dotata di servizi per i viaggiatori studenti e lavoratori. L'abbassamento della strada carrabile permette di recuperare una nuova urbanità.

NOTA. I disegni di progetto del presente articolo sono di Ermentini Architetti e di Gabbiani e Associati.